

Anche l'allenamento dolce?

Gentle training as well?

by Domenico Bergero, Cynthia Préfontaine
 ■ photos by TuttoArabi Archive

Quando un cavaliere inizia ad allenare un cavallo, ha in mente che il lavoro si svolgerà in due fasi principali: dapprima l'addestramento, e poi l'allenamento vero e proprio.

Queste due fasi hanno caratteristiche diverse. Nel corso dell'addestramento, l'obiettivo è quello di fissare un linguaggio comune tra cavallo e cavaliere, che permetta di comprendersi nel modo più preciso ed immediato possibile, senza fraintendimenti. Nel corso dell'allenamento, invece, il cavallo sarà preparato per iniziare la sua carriera sportiva, sia dal punto di vista fisico che tecnico.

Le due fasi tuttavia, in pratica, non sono separabili in modo netto, anzi sconfinano una nell'altra o, meglio, si può dire che l'addestramento del cavallo non finisce in pratica mai, avendo sempre a disposizione un margine di miglioramento per capirsi su concetti progressivamente più complessi. Anche così si costruisce un cavallo completo, un campione. Del resto, anche per il cavaliere, la fase dell'apprendimento non finisce mai. Si modifica, le conoscenze si affinano, le convinzioni cambiano, le competizioni diventano più impegnative.

Dunque, addestramento ed allenamento sono fasi molto strettamente legate ed anzi si influenzano reciprocamente: un cavallo ben addestrato sarà più ben disposto in una seduta di allenamento, così come uno ben allenato sarà più disponibile verso un apprendimento via via più complesso.

Negli ultimi anni, si è progressivamente enfatizzato il ruolo dell'addestramento nella formazione del cavallo, e si sono molto diffusi sistemi basati sulla comunicazione tra cavallo ed uomo, generalmente riconosciuti come "doma dolce", pur nelle diversità tra i metodi. E' forse il caso di chiedersi se metodi analoghi possano essere utilizzati per l'allenamento, e per quale scopo.

When riders starts training a horse, they are aware that the work will consist of two phases: initial general training and specific training for a discipline.

These two phases have different features.

For the initial training, the goal is to establish a common language between the horse and the rider, which will enable them to communicate with each other in the most accurate and quick way so as to avoid misunderstandings.

During the specific training, instead, the horse is introduced to a sports career; both from a physical as well as technical point of view.

However, there is no clear separation between the two phases and they often overlap each other. One could say that we never stop training a horse, as there is always space for improvement in the way we understand each other on more and more complex concepts. This is also how we can create a complete horse, a champion. Besides, riders too never stop learning. They change, they deepen their knowledge, their convictions change, competitions become more demanding.

In other words, the two phases of training are interwoven and influence each other. A well-trained horse is more wil-



Perché addestrare

Nell'addestramento, lo scopo è quello di sviluppare le caratteristiche naturali del cavallo, la fiducia in se stesso, l'equilibrio e scioltezza nel movimento insieme al cavaliere. Il cavallo trova il proprio ritmo ed impara a lavorare ed a collaborare con chi lo cavalca, stabilendo così un rapporto che durerà molti anni.

Questa fase è basilare, perché su questa si costruisce una larga fetta del futuro di un cavallo. Di conseguenza, ogni intoppo in questa fase avrà conseguenze molto più gravi di quelle che si possono provocare in seguito.

Addestramento a confronto

Il sistema cosiddetto della doma dolce è stato reso famoso da grandi addestratori americani, ha invaso il settore amatoriale di maneggi e sellerie di tutto il mondo, cambiando anche il modo di pensare e di approcciarsi ai cavalli di una larga parte degli appassionati. In pratica, il cavallo viene oggi maggiormente visto come un compagno di avventura con cui dialogare per ottenere un certo lavoro, più che un mezzo per ottenere un risultato.

La doma dolce è basata sulla conoscenza e sullo sfruttamento dei meccanismi del comportamento. Il comportamento esibito dai cavalli è basato su un codice

La doma dolce

Si parla genericamente di "doma dolce" per quei sistemi di addestramento del cavallo che si svolgono sulla base della reciproca comprensione tra uomo e cavallo. Questi sistemi si basano su concetti di "etologia applicata", ossia sullo studio del comportamento animale (ossia l'etologia, la scienza di cui Konrad Lorenz è stato il pioniere e che permette di "decifrare" il linguaggio utilizzato da un'altra specie animale: il cavallo nel nostro caso) applicato non alla semplice comprensione del linguaggio tra cavalli (comunicazione intraspecifica) ma tra questi e l'uomo (comunicazione interspecifica).

Questo approccio, lungi dall'essere nuovo, è alla base del lavoro e dell'eredità dei più grandi uomini di cavalli di tutti i tempi, da Senofonte a Caprilli (che, non a caso, definisce il suo sistema di montare a cavallo come "dell'equitazione naturale"), ma la scienza moderna offre appigli e strumenti nuovi. Il resto, sia detto senza polemica, lo fa il marketing.

ling to undergo a training session and ready to learn more and more complex tasks.

Over the last few years, the role of the horse trainer has become increasingly important and training systems based on communication between man and horse have become more popular. They are generally classified as "gentle training" even though there are many differences in their methods. Maybe it is worth asking ourselves if different methods can be used for training and to what purpose.

Why training

The purpose of training is to develop the natural talents of horses, their self-confidence, balance and agility of movement in combination with the rider. Horses find their own rhythm and learn to work together with the person who rides them, establishing a relationship that will last many years.

This phase is fundamental because a large chunk of the future of a horse is based on this. As a result, every difficulty emerging during this phase will have much more serious consequences than those that may arise at a later stage.

Comparison of training systems

The so-called "gentle training" was made popular by great US trainers, spread in the amateur sector of manèges and saddleries all over the world and changed the way most of horse aficionados think and approach horses. Basically, horses today are seen more as 'adventure buddies' which we can talk into doing something, rather than just means to obtaining a result.

Gentle training is underpinned by the knowledge and use of behavior mechanisms. The way horses behave is based on an intraspecific communication code that has evolved over time. In order to understand exactly how the various types of ethology training work, it is necessary to ascertain on what behavior mechanisms they rely on, and which responses are elicited or induced. In other words, we need to understand what makes them tick.

Ethological training methods use the horses' communication signals, movements, actions or positions assumed by the horse that carry a specific meaning.

The horses are inclined to creating social bonds, in fact there is evidence that they have a stronger predisposition towards cohesion rather than leadership. Mankind has taken avail of this predisposition for thousands of years, using horses and turning them into work, fight and entertainment buddies. Therefore, if we take advantage of this tendency towards affiliation and cooperation with other members of the group, we can obtain excellent results, communicating in the capacity as dominant member of a group that consists of two elements (man and horse).

Gentle training has its legends, its undisputed gurus. The most widely known ones are certainly Monty Roberts, Pat Parelli, Robert Miller, Sally Swift and Linda Tellington-Jones, but there are also many other excellent breeders who apply this type of training, including in Italy.

Despite what we might think, the methods used to apply

di comunicazione intraspecifico che si è evoluto nel tempo. Per comprendere esattamente come agiscono le varie dome etologiche è quindi necessario verificare su quali meccanismi del comportamento fanno leva, e quali risposte sono ricercate o indotte. In pratica, bisogna comprenderne il meccanismo d'azione.

I metodi di doma etologici sono tecniche d'addestramento che utilizzano i segnali di comunicazione dei cavalli, movimenti, azioni o posizioni assunte dall'animale con un significato ben preciso.

Il cavallo è portato a formare legami sociali, infatti è dimostrato che è più forte la sua predisposizione ad un comportamento di coesione che di dominanza; di questa predisposizione si avvantaggia l'uomo da millenni, utilizzando il cavallo e facendo di questo animale un compagno di lavoro, di armi, di divertimento. Quindi, sfruttando questa tendenza all'affiliazione e alla cooperazione con gli altri membri del gruppo si possono raggiungere ottimi risultati, comunicando come il soggetto dominante in un gruppo di due elementi (uomo e cavallo).

La doma dolce ha i suoi miti, i suoi "guru" riconosciuti. Tra questi i più conosciuti sono certamente Monty Roberts, Pat Parelli, Robert Miller, Sally Swift, Linda Tellington-Jones, ma non mancano altri eccellenti interpreti di questa branca dell'addestramento, anche nostrani.

Nonostante quello che si potrebbe pensare, metodi di applicazione di protocolli etologici al rapporto uomo cavallo non sono utilizzabili solamente per la monta americana, ma risultano utilissimi anche per i cavalli destinati alle specialità classiche. Dal punto di vista dei meccanismi del comportamento, infatti, tutti i cavalli sono per certi versi uguali o quasi.

Rispetto ai sistemi di doma tradizionali, quelli appena descritti sono riconosciuti come più rispettosi dell'integrità, sia fisica che mentale, del cavallo. Sono molti, infatti, i difetti che vengono imputati ai sistemi di doma non orientati dall'etologia. I metodi tradizionali sono infatti considerati più o meno violenti, a seconda dell'addestratore, delle sue esperienze e convinzioni; coercitivi; limitanti la possibilità di manifestare il comportamento del cavallo; imperativi; basati sul principio di imposizione e non di collaborazione inter-specifica. Il risultato è un cavallo trattabile, ma con uno spirito sovente dimesso o addirittura piegato e privo di volontà, che risponde agli stimoli spesso allo scopo di evitare punizioni.

Queste critiche, a volte molto ingenerose, hanno tuttavia qualche fondatezza se si pensa ai rudi "riti" cui vengono a volte sottoposti i cavalli per applicare loro la sella per la prima volta, puntando sulla forza piuttosto che sulla collaborazione.

Allenamento dolce?

Diciamo subito che non esistono, al momento, tecniche ben codificate di allenamento dolce. Tuttavia, è

Gentle training

Generally, the term "gentle training" indicates those systems that train on the basis of mutual understanding between man and horse. These systems are based on "applied ethology", i.e. the study of animal behavior (the science pioneered by Konrad Lorenz, which helps us decipher the language used by another animal species, in our case the horse) applied not only to the mere understanding of communication between horses (intraspecific communication).

This approach is not new. It originates in the work and expertise acquired by the biggest horses men of all times, from Xenophon to Caprilli (who, not by chance, defines his horse riding system as "natural horse riding"), but modern science offers new supports and tools. The rest is done by marketing, and we say that without the intention of creating controversy.

ethological protocols to the man-horse relationship can be used not only for Western ride, but they are extremely useful also for horses training for classic disciplines. From the point of view of behavioral mechanisms, all the horses are the same, or almost the same, in some respects.

Compared to traditional training systems, the ones described above are recognised as being more respectful towards the physical and mental integrity of the horse. Many flaws are attributed to non ethology-oriented training systems. Traditional methods are considered a) violent to a varying degree, depending on the trainer, his experience and convictions, b) coercive, as they do not allow horses to express their behavior and c) imperative, characterized by an imposition rather than an interspecific collaboration. The result is a tame but often submissive horse, sometimes even with a 'broken' nature and without any willingness, which will only respond to the stimuli in order to avoid punishment.

This criticism, sometimes very harsh, is by no means without foundation if you think about the cruel "rituals" horses are submitted to the first time they are saddled, where it is a matter of strength rather than cooperation.

Gentle training?

Let us clarify straight away that there are no clearly-set gentle training techniques at the moment. However, it is necessary to reflect on two aspects: one the one hand, the partial overlap between the initial training and the specific training and, on the other hand, the usefulness of a correct "dialogue" with the horse. Everyone knows that a horse that is not very keen on working according to the ri-

necessario riflettere su due aspetti delle questione: da un lato, sulla parziale sovrapposizione delle fasi di addestramento e di allenamento. Dall'altra, sulla utilità, anche nella fase di allenamento, di un corretto "dialogo" con il cavallo. A tutti è noto, infatti, che un cavallo "contro la mano", ovvero poco incline a lavorare agli ordini del cavaliere, suda più di uno ben equilibrato e sereno, a parità di lavoro richiesto e svolto. Dunque, è importante lavorare in sintonia con il cavallo.

Una seduta di allenamento svolta con un cavallo sereno ha effetti benefici sul suo stato di forma (molto maggiori di quelli ottenibili con un cavallo troppo nervoso o in preda alla paura) e risulterà gratificante anche sul piano mentale, mentre il ricordo di una seduta troppo pesante o burrascosa produrrà danni persistenti nel ricordo del cavallo.

Per questi due motivi combinati, è utile dire che i concetti generali dell'addestramento su base comportamentale devono essere utilizzati anche (forse è meglio dire: soprattutto) nella fase successiva dell'allenamento.

Rispettare i tempi

Rispettare un cavallo, peraltro, non vuol dire solamente rispettarne il codice di comportamento. Anche dal punto di vista fisico, i segnali che arrivano dal cavallo devono essere attentamente valutati e rispettati. In particolare, devono essere rispettati i tempi di maturazione dello scheletro e del sistema muscolare, evitando di richiedere al cavallo sforzi che non è in grado di sostenere. I cavalli sportivi, infatti, iniziano a lavorare ben prima che lo scheletro sia completamente formato. Per questo, i carichi che le singole ossa sono chiamate a sopportare sono spesso inadeguati all'età troppo acerba. Queste sollecitazioni, sovrapposte ad una generale predisposizione, possono condurre allo sviluppo di pericolose malattie dell'accrescimento, che hanno come sintomo predominante la zoppia.

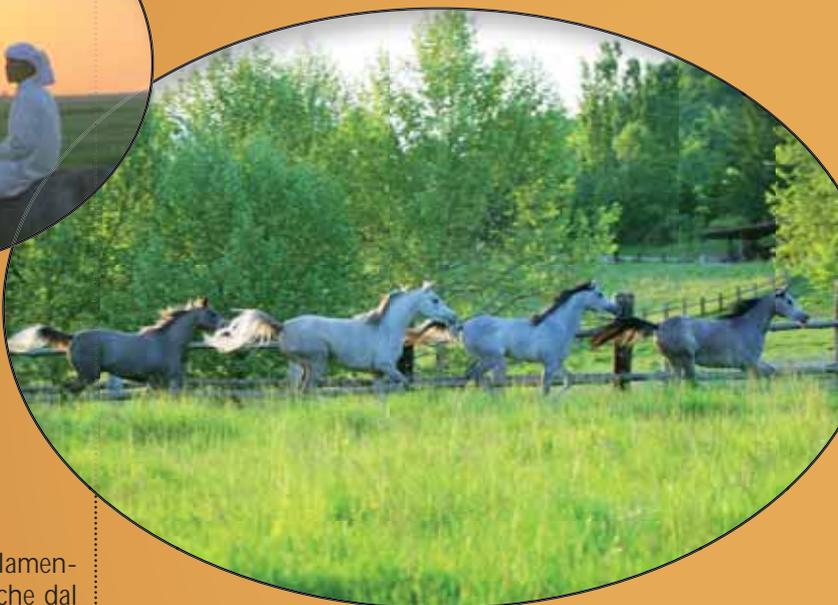
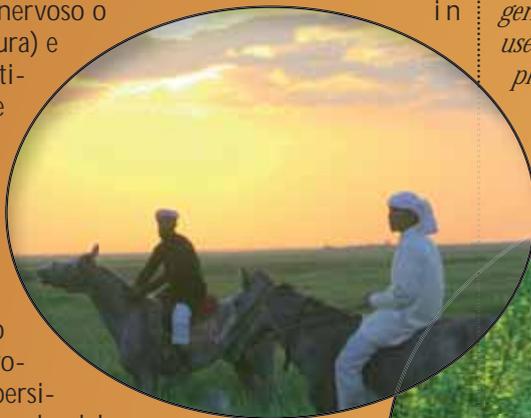
E' del tutto ovvio che un puledro zoppo non sarà felice di lavorare, né accetterà volentieri carichi di lavoro che i suoi coetanei sani svolgono senza problemi.

Attenzione dunque a rispettare le peculiarità di crescita di ogni soggetto, utilizzando la pazienza più che l'ardore. Forse sta qui, oltre che in un atteggiamento generale di rispetto per il cavallo, il segreto di un vero allenamento "dolce". □

der's orders sweats more than a more balanced and peaceful one, even when the amount of work required is the same. So it is important to create a connection when working with a horse.

A training session carried out with a peaceful horse has beneficial effects on its fitness status (much better fitness than that obtained with a horse that is nervous or gripped by fear) and will also be rewarding on a psychological level, whereas the memories of too tough or stormy a training session can result in a long-lasting damage in the horse's mind.

For these two combined reasons, it is worth saying that the general training concepts with a behavioral basis must be used also (or, rather, above all) in the subsequent training phase.



Respecting the timings

Respecting a horse means not only observing its behavioral code. Also from a physical point of view, the signals that the horse gives must be accurately assessed and observed. More specifically, it is necessary to observe the evolution times of the skeleton and the muscular system, avoiding to demand efforts that they are unable to sustain. Sports horses, as a matter of fact, start working long before their skeleton is completely formed. For this reason, the load that individual bones are required to support are often inappropriate for such a young age. This stress, combined with a general predisposition, can lead to dangerous growth illnesses, the main symptom of which is lameness.

It is obvious that a lame colt or filly is not happy to work, nor will they eagerly accept workloads that healthy horses of their age can perform without any problems.

So make sure you observe the growth patterns of each horse, using patience rather than passion. Perhaps that is the secret of a truly "gentle" training, apart from respecting the horse in general. □